

Clan Santapaola, sette arresti

CATANIA - C'era la guerra fra bande mafiose, nel 1992, nel capoluogo etneo. Il clan dei Cursoti di Santo Mazzei era divenuto a tutti gli effetti alleato di Cosa Nostra, scatenando un attacco frontale contro i Cursoti "milanesi" di Jimmy Miano e la cosca che li appoggiava, quella di Salvatore Cappello.

Seguirono decine di omicidi, azioni cruente, persino un ragazzo non ancora diciottenne, Antonio D'Agostino, venne torturato e ucciso solo perché sospettato di aver fornito appoggio al gruppo Miano - Cappello.

Quegli anni sanguinosi sono stati ricostruiti dai carabinieri del nucleo operativo, che fra sabato e domenica notte hanno eseguito sette ordini di custodia cautelare nei confronti di presunti appartenenti al clan Santapaola, ritenuti responsabili a vario titolo di altrettanti delitti commessi tra il giugno 1992 e il febbraio 1993.

L'operazione è stata chiamata "Shadow".

I provvedimenti coercitivi riguardano gli omicidi di Rosario Piacenti, Sergio Lo Giudice, Antonio Sanfilippo, Stefano Finocchiaro, Roberto Ferrara, Antonino Murdaca e Antonio D'Agostino.

Solo una persona, fra quelle destinatarie degli ordini di cattura, era in libertà; si tratta di Aldo Di Paola, 40 anni, che è stato arrestato dai militari dell'Arma.

Altri sei provvedimenti sono stati notificati in carcere ai detenuti Santo Battaglia, 38 anni, indicato come ex rappresentante del clan Santapaola nel quartiere Villaggio S. Agata; Roberto Cannavò, 32 anni detto "Robertino"; Salvatore Mertoli, di 38; Carmelo Privitera, 42 anni, soprannominato "Scirocco", Marcello Ramirez, 36 anni; e Giovanni Tropea, di 41, inteso "U baruni".

Nell'inchiesta, coordinata dai pm Marisa Acagnino e Amedeo Bertone, sono indagate altre cinque persone, tra cui il boss ergastolano Santo Mazzei; proprio per la sua condanna all'ergastolo non è stato ritenuto necessario emettere un nuovo ordine di custodia. Mazzei, dopo il primo periodo di alleanza con il clan Santapaola, decise di passare con l'ala stragista di Cosa Nostra palermitana legata al capo mafia Vito Vitale. Ma questo è un altro capitolo delle vicende criminali che hanno interessato, ed ancora oggi riguardano, il capoluogo etneo. Agli inizi degli anni '90 il mandato del clan di Mazzei era quello di eliminare gli affiliati di Miano e Cappello.

Fra coloro che caddero in un agguato, anche Sergio Lo Giudice, fratello dell'ex assessore regionale all'industria Diego (Psdi) - risultato estraneo ai fatti - che venne assassinato l'11 agosto 1992, da un commando formato da più persone che utilizzarono due pistole ed un fucile mitragliatore kalashnikov.

Nella sparatoria rimase ferito Antonino Valenti, alla guida di una moto Yamaha XT600, che Lo Giudice non poteva condurre per una frattura al braccio destro.

Tra gli altri omicidi su cui hanno indagato i carabinieri, con il supporto di indicazioni di collaboratori di giustizia, quello di Rosario Piacenti, del clan dei "Ceusi", assassinato il 26 giugno 1992, lo stesso giorno, sostengono i collaboratori, che Santo Mazzei, ritenuto il mandante del delitto, divenne "uomo d'onore".

Roberto Ferrara fu eliminato perché zio del boss Salvatore Cappello. Nell'agguato fu ucciso anche Antonino **Murdaca**, in quanto accompagnava Ferrara. Antonio Sanfilippo venne inserito nella lista nera dei sicari che lo avevano individuato come spacciatore di droga per i Cursoti “milanesi” di Miano.

E poi vi è la triste fine di due ragazzi, Antonino D'Agostino, 18 anni, ritrovato "incaprettato", e Stefano Finocchiaro, 19 anni, eliminato davanti a una sala giochi. Nel primo caso, i killer del clan Mazzei-Santapaola uccisero ugualmente, pur avendo capito che D'Agostino non aveva nulla a che fare con la cosca avversaria. Ma aveva riconosciuto alcuni dei suoi aguzzini, e poteva svelare l'alleanza che doveva essere nascosta agli altri clan catanesi, per non far capire che il "gruppo di fuoco" di Santo Mazzei era diventato il braccio armato della “famiglia” Santapaola.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS